

ANTONIO SALIERI AN KARL FREIHERR VON DOBLHOFF-DIER IN WIEN(?)
WIEN(?), CA. 1822(?)

Eccole, amatissimo Signor Barone, la musica che teneva di Lei la prima Tromba di Corte. Io ero sicuro che non l'aveva data a me prima d'ora, perché altrimenti Lei l'avrebbe subito ricevuta.

Restituisco io pure li due Scritti sulla musica da Lei imprestatimi, e le faccio i miei ringraziamenti. L'autore però dell' Untersuchung über den Ursprung der Harmonie si contraddice, a mio credere, chiarissimamente. Prima sembra amante appassionato del semplice corale; poi più avanti dello stile alla Palestrina: più tardi, di quello del (come a ragione però lo chiama lui) divino Händel; ed infine di Heydn etc. di chi dunque è innamorato? di nessuno rispondo io, o forse della solissima sua contraddittoria letteratura in materia di musica. Ma lasciamo questi dottissimi in parole scriver su quest' arte divina quello che vogliono. Un vero maestro deve
10 rispettare, amare e studiare tutti i generi dal più scherzante al più sublime \ tutti dono di dio \ arricchir delle loro particolari bellezze il suo spirito, e approfittarne a tempo e luogo: questa è la mia Regola, ed a questa con gratitudine m'attengo. Varietas delectat: Dio l'ha posta in tutte le cose da Lui create.

Amiamo l'uomo, che pensa bene, se non fa male; ma rispettiamo chi pensa non solo, ma
15 agisce secondo tutte le leggi della sana ragione.

Circa li due accordi, che Lei trova ad locum nelle mie composizioni ecclesiastiche ma strani a suoi occhi, Lei li potrà leggere prima di tutto, per la teoria, in ogni scuola di Basso generale con le regole necessarie per prepararli e risolverli, appartenendo essi alla categoria degli accordi disonanti: e per la pratica, Lei li troverà usatissimi in tutte le composizioni possibili,
20 con la sola differenza che ne fa ogni compositore per l'applicazione secondo la sua testa bene o male istruita.

Del resto io sono glorioso d'aver con prova alla mano persuaso sull'affare in questione un'uomo, che da tanti anni rispetto ed amo per mille e mille ragioni, e lo invito, giacché ora conosce e confessa il buono dei diversi stili devoti di farne parimenti uso, e se ne troverà
25 contento come lo fu d'altri miei amichevoli consigli – Borone e Polifemo – Quando si sente una bella musica, che incanta, che rapisce, si grida: celeste! angelica! divina! di qual genere si può dir questo? non certamente di quell'antico che an Steifheit und Geschmacklosigkeit den gothischen Gebäuden und Gemälden des Zeitalters glich. Di qual musica devo credere che S. Agostino abbia detto: che Dio veda in essa qualche cosa della bontà dell'anima nostra, e che noi
30 ci vediamo qualche cosa de la bontà di Dio?

Ripetto dunque: varietà, varietà, varietà all'esempio del Creatore; ma, ci s'intende, con quel giudizio che Iddio ci dà al nascer nostro per regola e norma del nostro operare. Non v'è niente, secondo me, di più bizzarro del dire che la musica in chiesa, se è bella, distrae i devoti dalla preghiera. ed io m'ostino santissimamente e mi ostinerò a dire che, quando la musica è bene adattata al sacro testo, essa prega per chi l'ascolta, o si prega ascoltandola. Per lodar Lei quei
35 pezzi ultimamente di me veduti, non si serve dell' espressioni: stile ecclesiastico fugato: musica sublime e parlante: pezzo sommamente espressivo: pezzo di verità sublime e parlantissimo: pezzo che dappertutto spira devozione: pezzo bello, vero ed espressivo sublime: capo d'opera che?

*dunque? dunque? qualcuno potrebbe rispondere: vedo il giorno, ma per bizzaria qualche volta
40 faccio creder di non vederlo. Quando la cosa è dunque così, pensiamoci sopra, e, d'accordo con
Lei, seguitiamo però a lodare Iddio ognuno secondo le sue forze e le sue idee religiose e cristiane,
e su di ciò*

*Amen dica di
core
l'amicissimo
Salieri*

45